

Oggi a Mosca il ministro degli esteri della Tunisia

In X pagina le informazioni

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 212

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- 6 (de mayer)

Una copia L. 40 / Arretrata il doppio

ABBONAMENTI ESTIVI

Al mare, ai monti, ai laghi, con l'Unità

15 giorni L. 500 || 45 giorni L. 1.400

30 giorni L. 950 || 60 giorni L. 1.850

L'abbonamento può avere corso da qualsiasi giorno, verando l'importo nel nostro c/c postale n. 1/2975 intestato a l'Unità, o direttamente presso la nostra Amministrazione, Via del Taurini 19, Roma.

MARTEDÌ 1 AGOSTO 1961

Senza una politica

Articolo di PALMIRO TOGLIATTI

La risoluzione, di recente approvata dalla maggioranza della Direzione del Partito socialista e pubblicata nei giorni scorsi, è un documento davvero singolare. È il segno della ripresa di una azione politica efficace, ancora imbarazzata dai residui di posizioni che le fanno ostacolo; oppure è il segno di una permanente incapacità di definire e determinare questa ripresa in qualche chiaro ed energetico, che è il solo efficace.

Vi sono nella risoluzione affermazioni buone, anzi ottime, circa il contenuto che dovrà avere la svolta a sinistra, che il Partito socialista rivendica, per essere veramente tale; né mancano altrettanto giuste costituzionali della impossibilità che si-fatta svolta possa compiersi permanentemente l'attuale schieramento governativo, l'attuale posizione dei socialdemocratici e dei repubblicani e l'attuale orientamento del gruppo dirigente democristiano. Ma a questo punto sorge subito una domanda: queste cose sono diventate chiare, evidenti, soltanto ora, dopo che la maggioranza governativa ha respinto la mozione di sfiducia presentata dal compagno Nenni, oppure erano evidenti e chiare prima di questo episodio, e parecchio tempo prima? Per quanto riguarda il gruppo dirigente democristiano, le cose risultano del tutto evidenti, per lo meno, nel corso della lunga crisi che precedette la formazione del governo Tambroni. Se rimaneva qualche speranza che una soluzione di sinistra potesse insorgere dallo sconvolgimento che travolse quel governo, quella speranza si sposta dal modo stesso come i partiti intermedi della sinistra si comportarono nel luglio scorso, non essendosi accordi e non essendosi voluti accogliere che il fatto dominante di quel momento e da quel momento, diventava la ricostruita e consolidata unità del gruppo dirigente democristiano, come chiave di un monopolio di potere. Di fronte a questo fatto dominante i socialdemocratici si sono specializzati nella ricerca degli argomenti che lo rendono loro, come sempre, accettabile, e Ugo La Malfa non ha potuto andare più in là di un onesto e irritato velleitarismo. Per questo anche la politica che si è espressa all'estensione sozialista, col modo come la maggioranza socialista imponeva la sua campagna per le elezioni del novembre e con la formazione di alcune giunte comunali con partecipazione dei socialisti, non è stata e non poteva essere una vera politica, perché non vi erano le condizioni di una sua realizzazione. È stata essa pure qualcosa di velleitario, nel migliore dei casi, di informe, di equivoco. Il socialismo italiano già conobbe, nel passato, simili momenti di smarrimento, ma seppé poi, liberarsene.

Quello che importa, per il movimento operaio del nostro paese, è di saper scrivere, a fondo l'intenzione dell'avversario. E questa risulta molto chiara dai discorsi d'A Moro, oggi segretario democristiano, purché si riesca a capire che tutto il suo tortuoso e intuoso argomentare odierno gli serve soltanto a menare il can per lana, ad alimentare qualche illusione, e quindi mantenere un giro di lì a lui conveniente di contumaciazione. La sostanza viene fuori soltanto quando egli dice che i socialisti debbono dissociarsi totalmente dai comunisti, e cioè sciendere a tentar di scindere — la vecchia Confederazione del Lavoro e tutto il rimanente movimento delle masse lavoratrici. Questo è ciò che gli sta a cuore e che sta a cuore — come ben sappiamo — a tutta la grande borghesia industriale e agraria. E' vano ed è ipocrisia alludere per sì a un riconoscimento della necessità che il tradizionale movimento operaio italiano (che è socialista e comunista) abbia accesso alla direzione della società e dello Stato, quando poi freddamente si propone di dare a questo movimento — e in particolare proprio al Partito socialista, che ne subisce le conseguenze più gravi — un simile colpo sulla testa!

E giustissimo che la risoluzione socialista invochi «una più incisiva azione nel paese per spostare i rapporti di forza esistenti». La grande massa dei socialisti è impegnata da tempo in questa azione, e vi è impegnata insieme con noi, nei sindacati, nelle campagne, nel mo-

mento cooperativo, ecc., e alla testa di tanti e importanti Enti locali. La unità del movimento delle masse lavoratrici non può più affatto fermarsi a dispetto di tutto, nelle condizioni del nostro paese, se il movimento stesso vuole esprimere una sua politica in modo efficace. E questa indispensabile unità e la sua inevitabile estensione al campo delle rivendicazioni strettamente politiche, non lede in nessun modo la «autonomia» dei singoli partiti, benché vi sia chi, alla testa del Partito socialista, ancora non sia riuscito a capirlo, o finga di non capirlo.

Valga il caso della lotta per la pace. E' innegabile conquista del movimento democratico e popolare italiano, da quasi trent'anni ormai, che la lotta per la pace diventa effettiva ed ha successo quando in essa si realizza la organizzata collaborazione e unità di uomini e correnti dalle origini, esigenze e finalità le più diverse e lontane. Credo sia perfino addirittura gli esempi. Per la risoluzione socialista, invece, qui deve valere la norma della «piena autonomia» del partito, cioè al definitivo di avere un largo e potente movimento delle masse. Il quale, tra l'altro, non imporre affatto, ai socialisti di abdicare alla loro rivendicazione di una politica italiana di neutralità, perché proprio questo è un obiettivo che può essere comune a correnti diverse, — come alla nostra, per esempio. Ma se il Partito socialista osasse muoversi e si sposta su questo terreno, figuratevi l'accoglienza di orgoglio e circospecti rimbalzi del Voro, le sfuriate del Saragat, le disperate considerazioni di Ugo La Malfa!

La risoluzione politica approvata dalla maggioranza della Direzione socialista rimane legata, nella sua argomentazione e nella scelta di una vigorosa linea di azione politica in tutti i campi, ai motivi di quella che non fu una politica, ma una volleita senza prospettive. Per questo l'impressione finale è che il Partito rimanga, per colpa di questo errore, senza una politica nel senso vero della parola, nonostante le buone definizioni generali, nonostante la preoccupazione della mozione di sfiducia e nonostante, soprattutto, la azione e le lotte unitarie nelle quali i suoi militanti sono stati impegnati e continuano a esserlo, oggi e domani.

PALMIRO TOGLIATTI
G. C. Pajetta
ancora
migliorato

VARSVIA, 31. — Le condizioni del compagno G. C. Pajetta sono ulteriormente, anche se lentamente, migliorate nella giornata di oggi. Alle 15, si è svolto un altro consulto tra i professori Alessandro Feijan Troianowski (polacchi), Vassilenko (URSS), con la partecipazione del ministro della Sanità, compagno Stachelski. Al termine di esso è stato emesso il seguente bollettino: «Il profeta saudatore del malato è ancora guarito. Il malato non ha febbre. Il polso si è abbassato fino a 60 battiti al minuto. La respirazione è migliore e più libera. La pressione del sangue è di 115-80».

In serata il prof. Vassilenko è rientrato a Mosca. I compagni Giuliano Pajetta e Paolo Butafini si sono intrattenuti col malato, trovandolo molto sollevato.

De Gaulle «restituisce» la base di Chamont

Ritornano in Francia gli aerei atomici USA

Appoggio gollista all'oltranzismo americano per Berlino — Oggi a Parigi avrà luogo la riunione dei ministri degli esteri dei paesi dell'UEO

(Dai nostri inviati speciali)

PARIGI, 31. — Due mila cinquecento aviatori americani, reintegreranno la base aerea di Chamont Seymouther nell'Alta Marne, che era stata smobilitata circa un anno e mezzo fa, cioè al momento del nota rifiuto del governo francese di ospitare reparti americani, muniti di armi termonucleari, senza diritto a un suo controllo sulla testa! E giustissimo che la risoluzione socialista invochi «una più incisiva azione nel paese per spostare i rapporti di forza esistenti». La grande massa dei socialisti è impegnata da tempo in questa azione, e vi è impegnata insieme con noi, nei sindacati, nelle campagne, nel mo-

mento cooperativo, molto, aveva sollevato il problema vicino agli ambienti governativi: una qualificazione autonoministica. Il giornale aggiunge: «nella Francia in senso stretto la riapertura della base sarà un rapporto con la crisi. L'aviazione si è sollevata da parte americana, muniti di armi termonucleari, e anche messa in rapporto con la crisi di Berlino. Si tratterebbe del «pagoamento» da parte francese dell'appoggio ricevuto all'ONU dagli Stati Uniti. Altre fonti indicano nella riapertura della base di Chamont un riflesso abbastantemente sfruttato da

gli americani della importante atlantica data di Bertrand. L'aviazione si è sollevata da parte francese, la questione della sicurezza atlantica per giustificare la permanenza della Francia nella base di Berlino. Si risollevato tutta la questione delle basi, coinvolgendo evidentemente De Gaulle a non poter insistere nel rifiuto di concedere una propria base ad aerei americani. MAURIZIO FERRARA

(Continua in 10 pag. 8 col.)

NEL PROGRAMMA VENTENNALE DEL PCUS

Il colossale sviluppo dell'economia sovietica

Tecnica e scienza al servizio del comunismo - Sarà decuplicata la produzione di energia - Il comunismo e la libertà

(Dalla nostra redazione)

MOSCIA, 31. — «Per la prima volta in tutta la storia dell'umanità — scrive la Pravda di questa mattina nel suo editoriale — nel nostro paese è stato formulato un piano concreto, scientificamente concordato, per la costruzione della società comunista. Esaltati prospettive sono aperte davanti al nostro paese».

Il Piano economico di 20 anni contenuto nel programma che noi abbiamo ridotto nella sua linea essenziali in una precedente corrispondenza, è infatti qualcosa di più di una semplice indicazione di obiettivi di produzione che, per il loro ampio orizzonte, potrebbero sembrare soltanto propagandistici. Il Piano indica i mezzi necessari e le vie da percorrere per trasformare in realtà concrete quei obiettivi e per edificare nei suoi tratti essenziali la società comunista nel periodo di 20 anni, ferme restando che l'opera di edificazione definitiva della società comunista verrà completata nel periodo successivo».

Vale la pena, quindi, di esaminare con maggiore attenzione i dettagli del piano economico riferendosi nei prossimi giorni, di fornire al lettore un panorama più completo dei temi ideologici, teorici e politici che fanno del «programma» — scrive ancora la Pravda — «un capitolo nuovo e fondamentale dello sviluppo del marxismo leninismo» e «la configurazione degli interessi, delle aspirazioni e delle speranze dei popoli dell'Unione Sovietica e dei lavoratori di tutto il mondo».

WASHINGTON — Il consigliere personale di Kennedy per le questioni del disarmo, McCloy, ha consegnato ieri al presidente americano un messaggio del primo ministro sovietico Krusciov.

(Continua in 10 pag. 8 col.)

McClroy alla Casa Bianca

Consegnato a Kennedy il messaggio di Krusciov



WASHINGTON — Il consigliere personale di Kennedy per le questioni del disarmo, McCloy, ha consegnato ieri al presidente americano un messaggio del primo ministro sovietico Krusciov.

(Continua in 10 pag. 8 col.)

La categoria ha ripreso la lotta

"No,, dei chimici all'accordo separato

Il cedimento di CISL e UIL — Scioperi compatti effettuati ieri in alcuni stabilimenti della Montecatini e della Terni



PAPIGNANO (Terni) — Gruppi di operai dimessi allo stabilimento della Carburo (gruppo Terni), durante lo sciopero effettuato ieri da tutte le maestranze contro l'abbandono delle rivendicazioni unitarie da parte della CISL e della UIL.

La CISL e la UIL hanno iniziato all'uscita del sindacato stato portato all'IRST la richiesta dell'orario di lavoro imunitario dalle trattative gestite che servito a sottolineare che la FICCEP resta separato per il rimane del contratto dei chimici. Le trattative erano riprese sull'onda di una più potente lotta.

Il Piano, fra le altre cose prevede la creazione di un ente elettrico unico dell'Unione Sovietica, con una riserva di potenza sufficiente che permette di trasportare l'energia elettrica dalle zone orientali a quelle europee del Paese e che sia collegata ai circuiti elettrici degli altri paesi socialisti. Inoltre nella misura in cui dominerà il costo dell'energia atomica sarà estesa la costruzione di centrali atomiche soprattutto in fortezza di energia elettrica.

Se si pensa che quest'anno l'Unione Sovietica produce circa 320 miliardi di chilovolti di energia elettrica, questo significa che alla fine del ventennio essa dovrà avere moltiplicato per dieci la sua capacità produttiva.

(Continua in 10 pag. 8 col.)

AUGUSTO PANCAIDI

(Continua in 10 pag. 8 col.)

Con un contrastato discorso alla Camera dei Comuni

Il premier Macmillan chiede di trattare l'adesione dell'Inghilterra al M.E.C.

Anche gli altri paesi della Zona europea di libero scambio si associano alla richiesta — Prossimo incontro Macmillan-De Gaulle — Si prevedono trattative molto lunghe — Prime reazioni negative nel Commonwealth

LONDRA, 31. — La Gran Bretagna, ha dichiarato il primo ministro Macmillan alla Camera dei Comuni, intraprenderà trattative in vista di una sua ammissione al Mercato Comune Europeo.

Le potranno essere ragguaglia- te intere settimane, e nonostante le difficoltà e le contrarie in seno allo schieramento di governo.

Il «premier» ha quindi assicurato che la Gran Bretagna, nel corso delle prossime settimane, non potrà fare nulla per impedire la costruzione di un mercato comune europeo. Il suo governo, infatti, ha deciso oggi di impegnarsi a farlo.

Il governo britannico ha deciso di non accettare la proposta di governo europeo, che non è stata presentata come proposta di governo europeo, ma come proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo, ma come proposta di governo europeo.

Contrasti vecchi contrasti nuovi

La richiesta britannica di iniziativa trattativa per l'adesione al Mercato comune europeo dimostra che le difficoltà e i contrasti in seno allo schieramento di governo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.

Il «premier» ha quindi deciso di non accettare la proposta di governo europeo.